

Marco Sannazaro

Sant'Eustorgio prima del 1000

Guida alle testimonianze
archeologiche
agiografiche
epigrafiche



impostata verticalmente sulla spalla e congiunta appena sotto l'orlo.

Anche in questo caso l'elemento caratteristico risulta l'aspetto troncoconico del corpo che avvicina il reperto al tipo 1 della classificazione proposta per i materiali rinvenuti durante le indagini archeologiche per la realizzazione della terza linea della metropolitana, pur differendo nelle caratteristiche del corpo ceramico e nella lavorazione dell'orlo, già attestata tra i materiali delle sepolture milanesi in ambito di età augustea. Recipienti di questo tipo con corpo ceramico grigio sono tuttavia segnalati, anche se rari, nella necropoli di Angera e da un esemplare anch'esso con lobo versatoio chiuso ma orlo a fascia rinvenuto in un accumulo anforario milanese databile in età flavia³⁷.

Olla. Inv. St 25901 (H cm 12,8, Ø orlo 22,5, Ø max. 24,3, Ø fondo 11,8)

Restaurata con integrazioni nel corpo e in parte dell'orlo.

Corpo ceramico grigio, poco depurato con evidenti tracce di lavorazione sulla superficie esterna.

Recipiente con orlo arrotondato ripiegato all'esterno, con sezione tendente al triangolare, distinto dalla spalla da una gola segnata da scanalatura. Corpo globulare, fondo piano.

Questo tipo di olla trova a Milano molti confronti in un orizzonte cronologico che la pubblicazione di sempre nuovi contesti tende progressivamente ad alzare. Ampiamente presenti in orizzonti di IV-V secolo, hanno trovato sempre in ambito milanese più alta attestazione con esemplari databili al III secolo, fino a giungere a una proposta di I secolo, sulla base di livelli di oblitterazione degli edifici antecedenti la costruzione del teatro e dell'anfiteatro di Cividate Camuno, evidenziando una continuità formale tutta da indagare negli aspetti produttivi e archeometrici³⁸.

(F. AIROLDI)

LE TECNICHE MURARIE

Tra le fasi murarie conservate, la testimonianza più antica è certamente rappresentata dalla struttura absidata rinvenuta in corso di scavo nel 1966 e oggi musealizzata all'interno della basilica nell'area del coro. La muratura semianulare, conservata soprattutto al livello della fondazione, ha una luce di circa 5,20 m e uno spessore massimo di 1,40 m ed è stata costruita a ridosso

di una struttura rettilinea più antica, di cui restano i livelli fondali, caratterizzata dalla presenza di una lesena centrale, verosimilmente funzionale alla spartizione dell'elevato esterno in arcature cieche. La somiglianza del conglomerato di malta utilizzato per entrambe le fasi edilizie, già notata da Salvatore Ruffolo³⁹, che propendeva però per l'attribuzione delle due strutture ad una medesima fa-



Resti murari dell'abside paleocristiana (foto P. Greppi).



Struttura muraria antecedente l'abside paleocristiana (foto P. Greppi).

se costruttiva, porta a credere che siano state realizzate in tempi non molto distanti l'una dall'altra. I caratteri dei conglomerati di fondazione denunciano infatti la persistenza di tradizioni costruttive e competenze tecniche di età romana che portano a collocarne la costruzione in età tardoantica (IV-V secolo d. C.).

Maggiori informazioni sono poi ricavabili dall'osservazione della tecnica dei corsi residui di elevato dell'abside, caratterizzata dalla disposizione a spina pesce di laterizi frammentari di reimpiego forse alternati a filari orizzontali di mattoni, come suggerito da quelli collocati in corrispondenza della risega di fondazio-

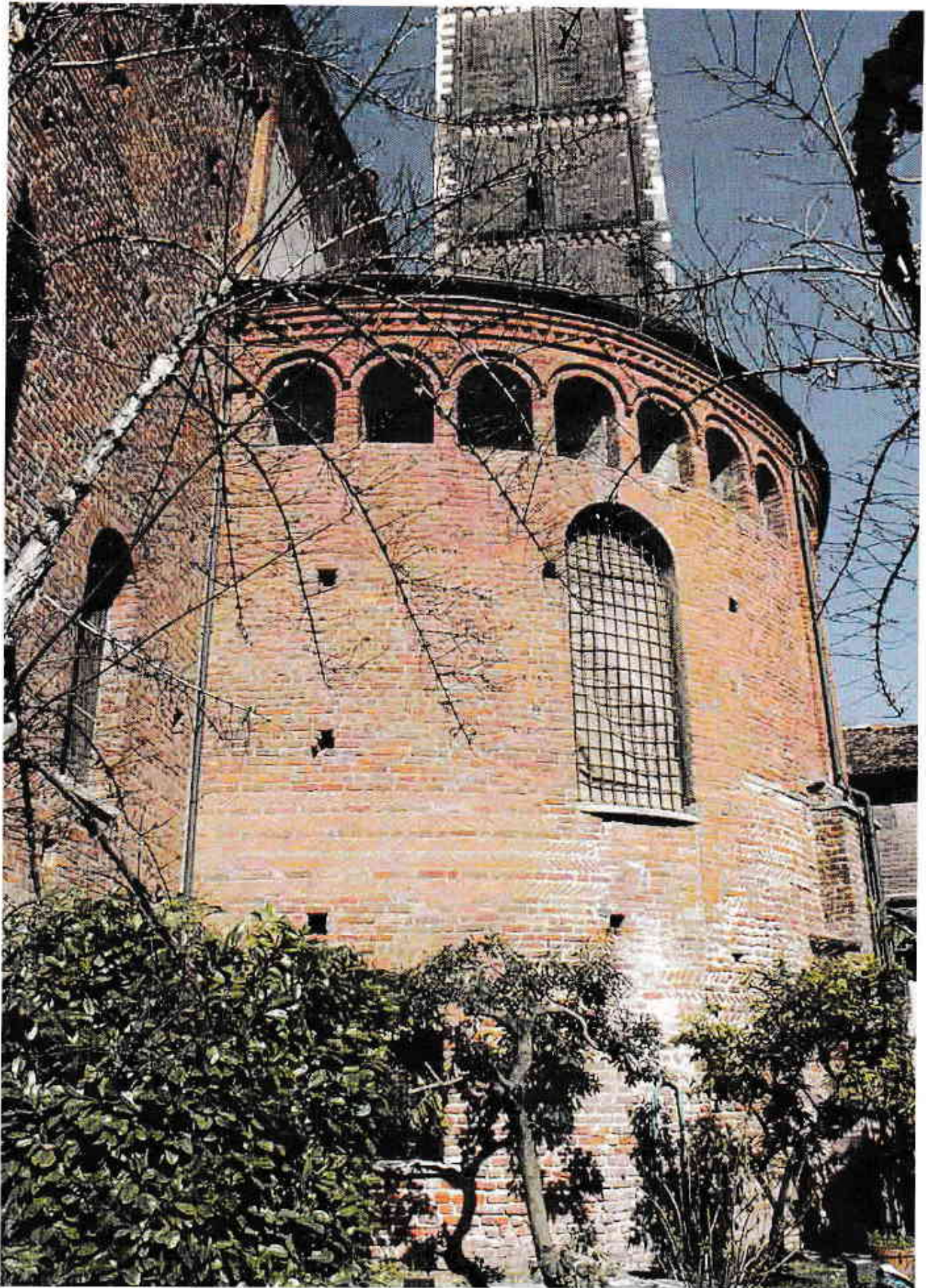


Particolare della tecnica costruttiva dell'abside paleocristiana (foto P. Greppi).

ne. L'utilizzo dell'opera spicata a Milano trova infatti larga diffusione solo a partire dall'età ambrosiana⁴⁰ e giustifica la possibile attribuzione della costruzione dell'abside in un momento contemporaneo o di poco posteriore all'episcopato del vescovo. In quest'ottica, l'edificio con lesene, forse dall'origine destinato ad ospitare la sepoltura di Eustorgio sarebbe stato valorizzato con l'aggiunta di

un'abside in un momento posteriore alla sua costruzione, che è ragionevolmente da mettere in relazione con l'affermarsi del culto per il santo vescovo e lo sviluppo della necropoli circostante.

A partire dall'XI secolo, il complesso di S. Eustorgio viene completamente rinnovato⁴¹; l'abside attuale conserva ancora i volumi della ricostruzione romanica, la partizione esterna in tre campi tramite



Veduta generale del settore absidale romanico (foto P. Greppi).

sottili lesene, due monofore delle tre originarie e il tipico coronamento a fornici caratteristico delle architetture ecclesastiche milanesi dell'epoca. Il paramento murario esterno, fortemente compromesso dai restauri mimetici ottocenteschi, è costituito da una muratura in laterizi alla cui base si conserva tuttavia

una fase muraria più antica, appartenente ad un edificio precedente i cui ruderi dell'abside furono conservati e integrati alla nuova costruzione romanica.

Quest'antica e singolare muratura, sulla cui origine la critica ha lungamente dibattuto, propendendo talora e con grandi incertezze per una datazione pre-



Particolare della tecnica costruttiva della base dell'abside romanica (foto raddrizzamento P. Creppi).

romanica-altomedievale⁴², è caratterizzata da un particolare utilizzo dell'opera spicata, in questo caso costituita da filari di mezza spina pesce alternati con inclinazione opposta a corsi orizzontali di laterizi sempre di reimpiego. La tecnica muraria della base dell'abside di S. Eu-

storgio non ha confronti diretti con altri casi milanesi, ma alcuni caratteri tecnici specifici portano ad escludere una datazione ad epoca paleocristiana o romanica. Per la realizzazione dell'opera spicata sono state infatti utilizzate prevalentemente tegole frammentarie alternate, in

percentuale inferiore, a mattoni di spessore diversificati, che sono invece impiegati diffusamente nei corsi orizzontali. La ripetizione del modulo composto da un filare orizzontale e uno a mezza spina pesce ha in questo caso un chiaro intento decorativo, oltre che essere motivato dall'esigenza di sfruttare interamente materiali di reimpiego disomogenei per tipo e dimensione, e distingue per questa stessa ragione la tipologia di messa in opera da quelle documentate in altre architetture paleocristiane milanesi¹³, dove le due tecniche sono sempre alternate senza modularità costante. La presenza di spessi giunti di malta (2,5-3 cm), sia nei corsi orizzontali sia in quelli obliqui, suggerisce poi l'attribuzione della porzione muraria ad un momento precedente l'epoca romanica, durante la quale le maestranze erano solite murare i materiali da costruzione con giunti molto sottili, spesso stilati a cazzuola.

Anche l'assenza delle tipiche rigature

sui laterizi, diffusissime nelle architetture romaniche milanesi, contribuisce infine a collocare la costruzione della muratura prima del romanico, essendo la loro presenza documentata solo dalla metà del X secolo.

Ad oggi, in assenza di datazioni archeometriche che servono ad ancorare con precisione attività costruttive a cronologie, non è ancora possibile ricondurre con certezza ad epoca altomedievale nessuna parte architettonica di S. Eustorgio e neppure la fase muraria identificata alla base dell'abside romanica.

Ad ogni modo è altamente probabile che la basilica sia stata restaurata e valorizzata nell'altomedioevo, in associazione alla crescita di importanza del culto del santo, documentata nel VII-VIII secolo dall'*Itinerarium Salisburgense* e dal *Versum de Mediolano civitate*.

(P. GREPPI)

LA RACCOLTA EPIGRAFICA

Le epigrafi funerarie forniscono preziosi indizi per la ricostruzione del quadro sociale e spirituale nel quale si affermò il cristianesimo dopo la pace della chiesa attuata da Costantino.

Le espressioni sono sintetiche e spesso stereotipe, ma esprimono una visione ormai condivisa da tutti i membri della comunità: testimonianza diretta e volontaria, ci presentano l'immagine che singoli individui avevano del-

la propria fede, dell'esistenza, della morte.

L'epigrafia funeraria cristiana non nasce autonomamente, ma costituisce uno sviluppo della tradizione epigrafica antica con cui condivide le prioritarie funzioni di identificare il sepolcro e di perpetuare la memoria del defunto; è solo a seguito di un periodo piuttosto lungo che gli epitaffi dei cristiani cominciano ad essere caratterizzati da un formula-